

# notizie e cronache associative

## Ernesto Ceriani: *l'eroismo di un antieroe*

Ernesto ha pensato di cambiare pianeta il 12 agosto. In altri termini ci ha lasciati.

L'ho detto nel modo scherzoso con il quale parlavo con lui. L'abbiamo soprannominato "gamba lesta". Aveva la capacità di scomparire fulmineo nei casi incresciosi in cui si imbattesse con eventuali pattuglie nemiche.

Lui avrebbe detto che «soldato che fugge è buono per la prossima volta». Prova di intelligenza contro la retorica dell'eroismo.

La guerra mondiale si era fatta sentire anche a Esine. Gli alpini erano finiti quasi tutti a combattere in territorio sovietico. Lì si mossero i primi nuclei della Resistenza.

Una delle famiglie preminenti aveva come capostipite un Ceriani. Era stato Sindaco in anni precedenti. Paolo, fratello di Ernesto, divenne Tenente degli Alpini e Comandante dei primi nuclei della Resistenza. La sorella Bettina divenne una tra le più importanti staffette della Bassa Valle. Milita assecondò i fratelli nella loro impresa così come Corinna. Naturalmente c'era anche Ernesto.

Una famiglia intera impegnata nella lotta contro i tedeschi in primo luogo. Ernesto divenne il mio Commissario politico, preziosissimo poiché conosceva vita, morte e miracoli di tutto il paese e quindi mi metteva in grado di non commettere errori nel giudicare le persone.

Lo voglio ricordare qui per una sua caratteristica personale che credo sia una eccezione straordinaria.

Si tenga presente che è sempre stato attivo in tutte le azioni della Resistenza del C1 e che ha seguito il proprio Comandante come un'ombra in tutte le vicende. Era esposto costantemente al pericolo. Ciononostante ebbe a dirmi: «Non voglio portare armi. Nemmeno la pistola».

Gli obiettai che se ci si incontrava con il nemico a qualche cosa le armi sarebbero servite. Risposta: «Non le so usare e non voglio imparare a usarle». Poi soggiunse con un sorriso malizioso: «Se mi catturano senza armi forse nemmeno mi fucilano». Restai interdetto, ma non riuscii a fargli portare un'arma.

La considerazione che ne deriva è la seguente: è stato indubbiamente un coraggioso. Aveva paura dello scontro fisico con il nemico, aveva paura delle armi ma ha voluto sempre essere presente con gli uomini del C1 impegnati nella guerriglia e tutti provenienti dallo stesso paese: Esine, il suo.

Come definire coraggioso un comportamento simile? Sembrerà strano abituati come si è a considerare coraggioso soltanto chi è capace di sparare. Stava con quelli che sparavano sul nemico e gli bastava.

Questo suo atteggiamento comportava anche una sottile ironia da parte sua nei confronti della vita che si conduceva. Sempre sorridente, sempre con la voglia di scherzare. Nel contempo una grande sensibilità d'uomo che si preoccupava della vita di ciascuno di noi nell'intenzione di rendere meno pesante la vicenda della guerra.

Ti saluta con affetto il tuo Comandante che ancora oggi ti ringrazia per quello che hai fatto mettendoci a disposizione la tua intelligenza. **(Giulio Mazzon)**

## *Sul San Martino, il 60° della Resistenza*

Il Comitato provinciale per le onoranze ai Caduti del San Martino, su proposta dell'Anpi ha predisposto un ricco programma di iniziative per il 60° della lotta di Resistenza. La Provincia e le due Comunità montane (la Valcuvia e le Valli del Luinese) hanno finanziato un film con interviste a chi ha vissuto le vicende del 1943: il documentario, proiettato in anteprima nella cornice delle caverne di Vallalta (della "linea Cadorna"), dove era la sede del comando della formazione guidata da Carlo Croce, sarà diffuso in videocassette.

Tra aprile e maggio oltre 400 studenti delle scuole medie della zona hanno visitato il sacrario, la chiesetta, il rifugio sul San Martino, guidati dal racconto della battaglia da parte dei protagonisti, tra i quali Sergio De Tomasi. Per la manifestazione del 6 luglio, in vetta al monte, in presenza del Prefetto, di autorità militari e del picchetto d'onore, di decine di sindaci e di un migliaio di cittadini, sono venuti da tutta Italia i 17 componenti ancora in vita della formazione "Cinque giornate del S. Martino", a ciascuno dei quali è stata consegnata una medaglia d'oro coniata per l'occasione dal Comitato provinciale per le onoranze ai

Caduti. La giornata si è conclusa quando questi ex partigiani hanno depresso un mazzo di fiori nel sacrario dove sono ricordati i loro compagni, caduti 60 anni fa.

Altre iniziative sono in programma: le due Comunità montane hanno predisposto la segnaletica per il sentiero partigiano, che sarà inaugurato la prossima primavera e si sta preparando una manifestazione per il 16 novembre a Cuveglio, nella grande palestra dedicata ai "Caduti del San Martino".

